



Pace Mnp

和平 Paz

سلام Peace

Paix

दामि Damai

DOMENICA 4 GIUGNO LA PENTECOSTE



La Pentecoste è una festa cristiana di grande rilevanza che cade la settima domenica dopo Pasqua, quest'anno il 4 giugno, e celebra i doni e la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.

La Pentecoste: significato e origine del termine.

Pentecoste in greco significa letteralmente "cinquantesimo giorno", e fa riferimento ai cinquanta giorni dopo la Pasqua ebraica.

Un tempo questa ricorrenza era chiamata anche Pasqua delle Rose, perché in molte chiese, nelle funzioni religiose, per commemorare la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, si facevano cadere dall'alto durante la messa petali di rose e fiori vari.

La ricorrenza della Festa di Pentecoste è considerata una festa "mobile" (legata cioè al giorno in cui cade la Pasqua di Risurrezione) ed è denominata anche Festa dello Spirito Santo. Questo giorno, che capita sempre di domenica, conclude le festività del periodo pasquale.

La festa di Pentecoste è celebrata non solo dalla Chiesa cattolica, ma anche da quella ortodossa e dalle chiese protestanti.

Si narra di usanze, oramai non più in uso, e di gesta che sottolineavano simbolicamente l'aspetto liturgico: in alcuni Paesi europei si facevano, un tempo, volare dai tetti delle chiese delle colombe.

Si gettavano, anche, carboni accesi come simbolo della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli. In numerosi dipinti la discesa dello Spirito Santo è raffigurata come una fiamma intensa, innocua, che discende dal cielo e ricopre gli apostoli.

2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA



pagg. 2 - 3

SPORT DAYS
 1/20 GIUGNO 2017
 CAMPO SCUOLA CONI AVELLINO
 IMPOSSIBILE NON DIVERTIRSI!

pag. 4

I SIMBOLI DELLA REPUBBLICA - L'EMBLEMA

UN SIMBOLO PER LA REPUBBLICA

Il 5 maggio 1948 l'Italia repubblicana ha il suo emblema, al termine di un percorso creativo durato ventiquattro mesi, due pubblici concorsi e un totale di 800 bozzetti, presentati da circa 500 cittadini, fra artisti e dilettanti.

La vicenda ha inizio nell'ottobre del 1946, quando il Governo di De Gasperi istituì una apposita Commissione, presieduta da Ivanoe Bonomi, la quale percepì il futuro stemma come il frutto di un impegno corale, il più ampio possibile. Per questo, si decise di bandire un concorso nazionale aperto a tutti, basato su poche tracce: esclusione rigorosa dei simboli di partito, inserimento della stella d'Italia, "ispirazione dal senso della terra e dei comuni". Ai primi cinque classificati sarebbe andato un premio di 10.000 lire (circa mezzo milione di oggi).



LA LETTURA DELL'EMBLEMA



L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia. Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale.

Il ramo di quercia che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo.

La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". La stella è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti. Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.

IL PRIMO CONCORSO



Al concorso rispondono 341 candidati, con 637 disegni in bianco e nero. I cinque vincitori vengono invitati a preparare nuovi bozzetti, questa volta con un tema ben preciso, imposto dalla Commissione: "una cinta turrita che abbia forma di corona", circondata da una ghirlanda di fronde della flora italiana. In basso, la rappresentazione del mare, in alto, la stella d'Italia d'oro; infine, le parole UNITÀ e LIBERTÀ.

La scelta cadde sul bozzetto di Paolo Paschetto, al quale andarono ulteriori 50.000 lire e l'incarico di preparare il disegno definitivo, che la Commissione trasmise al Governo per l'approvazione, esponendolo insieme con gli altri finalisti in una mostra in Via Margutta. È il febbraio 1947: l'emblema sembrava cosa fatta, ma il traguardo era ancora lontano.

IL SECONDO CONCORSO

L'emblema, però, non piacque - qualcuno lo definì, addirittura, "tinozza" - e fu perciò nominata una nuova Commissione che bandì, attraverso la radio, un secondo concorso, di cui, purtroppo, non rimane alcuna traccia negli archivi. L'esame di alcune lettere, però, farebbe pensare che l'orientamento fosse quello di privilegiare un simbolo legato all'idea del lavoro.

Anche questa volta, risultò vincitore Paolo Paschetto, il cui elaborato fu sottoposto a ulteriori ritocchi da parte dei membri della Commissione. Finalmente, la proposta approdò all'Assemblea Costituente dove, con non pochi contrasti, fu approvata nella seduta del 31 gennaio 1948.

Ultimati altri adempimenti e stabiliti i colori definitivi, si arriva al 5 maggio: il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola firma il decreto legislativo n. 535, che consegna all'Italia il suo simbolo.



L'AUTORE DELL'EMBLEMA



Paolo Paschetto, di famiglia valdese, nacque il 12 febbraio 1885 a Torre Pellice, in provincia di Torino, dove è morto il 9 marzo 1963. Professore di ornato all'Istituto di Belle Arti di Roma dal 1914 al 1948, fu artista polivalente, passando dalla xilografia alla grafica, dall'olio all'affresco, dalla pittura religiosa al paesaggio. Fu autore, tra l'altro, di numerosi francobolli, compresa "la rondine" della prima emissione italiana di posta aerea.

IL 2 GIUGNO LA REPUBBLICA ITALIANA HA COMPIUTO 71 ANNI

Si stima che 4 persone su 10 (di età compresa tra i 16 e i 30 anni) ne ignori il significato e l'importanza



Scheda del referendum istituzionale del 2 giugno 1946

Istituita nel lontano 1949, la Festa della Repubblica italiana si celebra il 2 giugno perché, tra il 2 e il 3 giugno 1946, si tenne il referendum con cui gli italiani, dopo 85 anni di regno della dinastia dei Savoia, di cui 20 di dittatura fascista, scelsero di far diventare l'Italia una Repubblica costituzionale, abolendo la monarchia.

La Festa della Repubblica è una giornata importante per la nostra storia, ricca di grandi iniziative e cerimonie ufficiali. Tuttavia si stima che 4 persone su 10 (di età compresa tra i 16 e i 30 anni) ne ignorano il significato. Se, poi, il 2 di giugno

splende il sole, la festa si trasforma in gita e alle celebrazioni, ad eccezione delle principali, la partecipazione di cittadini è molto ridotta.

La celebrazione principale avviene a **Roma**. Il cerimoniale della manifestazione organizzata nella capitale d'Italia comprende la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria e una parata militare lungo via dei Fori Imperiali. Numerose le iniziative in tutti i capoluoghi di provincia.

Ad **Avellino** sarà deposta una corona di fiori al **monumento ai Caduti**, nella centrale **via Giacomo Matteotti** (alle ore 9.40).

Nel giugno del 1948, dopo **85 anni di regno**, con **12milioni 717mila e 923 voti contro 10milioni 719mila e 284**, **l'Italia diventò una repubblica** ed il re d'Italia Umberto II di Savoia, fu costretto, il 13 giugno, a lasciare l'Italia e andare in esilio in Portogallo.

Questo referendum istituzionale fu la prima votazione a suffragio universale indetta in Italia. Il risultato della consultazione popolare venne ratificato ufficialmente il **18 giugno 1946**, quando la **Corte di Cassazione** dichiarò la nascita della Repubblica Italiana.

Il **2 giugno** in Italia si celebra la nascita della Repubblica, in maniera simile al 14 luglio francese (anniversario della presa della Bastiglia) e al 4 luglio statunitense (anniversario della dichiarazione d'indipendenza dalla Gran Bretagna).

Il 17 marzo (altra data spesso dimenticata dalla maggioranza) ricorre un altro evento storico di notevole importanza: la costituzione dello Stato italiano, avvenuta il 17 marzo 1861, data di proclamazione del Regno d'Italia.



Avellino - Monumento ai Caduti

PROMOZIONE 5XILLE FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

In prossimità delle dichiarazioni dei redditi, vi ricordiamo i riferimenti fiscali della nostra Fondazione Diocesana che gestisce le Opere della Caritas, il cui codice fiscale va inserito nei diversi modelli di Dichiarazione dei Redditi 2017, per indicare l'intenzione di donare il 5 x mille per scopi sociali

**FONDAZIONE OPUS
SOLIDARIETATIS PAX ONLUS
CODICE FISCALE 92057260645**



c/o Caritas Diocesana
P.zza Libertà, 23 Avellino
T.0825 760571

per donazioni:
IBAN IT 38 X 05387 15100 0000 124466
C.F. 92057260645

In Redazione con il Presidente del Coni Provinciale Giuseppe Saviano

“SCACCO MATTO”, CON LA XVI EDIZIONE IL CONI ORGANIZZA IL GRANDE EVENTO

Quest'anno l'edizione di Sportdays tra le tante novità e conferme prevede anche un torneo di scacchi



Prof. G. Saviano

E' il caso di dire che lo "scacco matto" lo ha realizzato ancora una volta il professor Giuseppe Saviano, presidente provinciale del CONI, riuscendo nell'impresa di organizzare una nuova edizione della famosa kermesse sportiva che ogni anno calamita migliaia di persone, giovani e adulti,

presso la struttura sportiva di via Tagliamento. E' un presidente a tutto campo che parla di sport e di vivibilità, lo abbiamo incontrato presso la Redazione per un forum e abbiamo cominciato col chiedergli della manifestazione per proseguire su altri argomenti.

D. Presidente, lei ha accettato il nostro invito per presentare ancora una edizione di Sportdays, siamo a quota 31?

R. Trentuno edizioni per il Meeting di Atletica Leggera e XVI per Sportdays. Ringrazio il settimanale IL PONTE per l'invito e per l'accoglienza. Mi date l'opportunità di pubblicizzare un evento che costituisce a mio avviso un modo, innanzitutto, per aggregare i giovani, per contribuire a formare nuove generazioni sane, lo sport fa bene specie se praticato nei giusti modi...

D. Torneremo su questo concetto, molto importante e a cui lei tiene. Parliamo di Sportdays: come riesce ad organizzare un evento così importante? Con quali energie e risorse?

R. Le energie si rinnovano e si potenziano al solo pensiero di riuscire a fare qualcosa di importante per i giovani, per la città. Le energie si moltiplicano grazie ai tanti volontari che compongono la macchina organizzativa, senza di loro non sarebbe possibile organizzare l'evento, si tratta di persone che credono nell'importanza dell'iniziativa e si impegnano davvero tanto. E poi ci sono le Istituzioni, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Vigili del Fuoco... tutti questi Corpi saranno presenti con delle manifestazioni, alcune delle quali non saranno solo dimostrative, ma coinvolgenti, come nel caso di "pompieropoli", una esercitazione riservata ai più piccoli.

D. Quale ruolo ha avuto l'Amministrazione locale?

R. Mi sarei aspettato di più, ma devo ammettere che diversi amministratori hanno seguito e sostenuto le fasi organizzative.

D. Immaginiamo che una manifestazione del genere richieda anche un im-

pegno economico notevole.

R. Sì, enorme.

D. Come fate ad affrontare e sostenere le spese?

R. C'è una evidente crisi che si trascina da anni, e che peggiora sempre più, in effetti facciamo grandi economie di spesa, la maggior parte dei Servizi sono resi con la formula dello scambio merci. Registro il problema ma andiamo avanti con le risorse di cui disponiamo.

D. Veniamo alle novità di questa edizione

R. Porteremo sulla scena le varie discipline ma daremo, soprattutto spazio alle eccellenze. In pochi sanno ad esempio, che Scacchi e Karate sono da primato.



D. Lei ha parlato di una Terra fantasma, riferendosi al decremento demografico, come un rischio molto preoccupante.

R. Una società senza giovani, senza nuove leve è destinata a non avere un grande ed importante futuro. Da noi si sta verificando proprio questo: meno nascite e soprattutto aumento dell'emigrazione, la maggior parte dei giovani che vanno via per studiare o lavorare non fanno più ritorno in Irpinia. A mio avviso è un segnale molto preoccupante. Seguo con attenzione il vostro giornale e noto che anche voi trattate spesso questo tema.

D. La nostra, spesso, è un'analisi giornalistica, abbiamo notato che invece lei affronta il problema suggerendo anche soluzioni, ad esempio lei parla di creare una rete tra Istituzioni, Enti Locali, Associazioni, e mondo del volontariato.

R. Sì, in effetti l'edizione di Sportdays mostra concretamente questa opportunità, grazie anche alla proficua collaborazione con il CSV (Centro Servizi Volontariato) irpino, sono numerose le realtà che saranno presenti, invito a sfogliare la brochure del programma per conoscerle tutte, dirle a memoria comporterebbe il rischio di dimenticarne qualcuna, non sarebbe giusto, a mio avviso.

Ritengo opportuno ricordare, tra i tanti ap-

puntamenti, che nei giorni 6 e 10 di giugno si terrà una lezione informativa gratuita "impara a salvare una vita", organizzata dalla Fraternità di Misericordia di Avellino, lo sport è anche cura e prevenzione.

D. Nell'intervento di presentazione lei ha sottolineato anche, con tanto di virgolette, "La Madre di Tutte le Battaglie": l'inserimento, con grande dignità, dell'educazione motoria nella scuola primaria e dell'infanzia, con il contributo costante dei laureati in scienze motoria. Lei ha trascorso molti anni nella scuola, evidentemente non ha dimenticato l'esperienza acquisita negli Istituti?

R. La scuola è un luogo molto importante per la formazione, sia per gli alunni che per i do-

centi. Nei 40 anni di insegnamento ho avuto modo di seguire diverse generazioni, tutte interessate allo sport, è per questo che ho maturato la convinzione che le professionalità vanno rispettate e debitamente inserite in organico al fine di migliorare la formazione degli alunni. Perciò l'ho definita "la Madre di tutte le battaglie", il termine battaglia, ovviamente, inteso come impegno assunto con determinazione.

D. Ultima domanda. Torniamo all'inizio del forum, quando lei ha fatto riferimento allo sport praticato nel modo giusto, cosa intendeva?

R. Non bisogna forzare i bambini alle pratiche agonistiche per farli vincere, i ragazzi devono praticare sport perché devono essere da sé stessi convinti di voler fare attività e devono poter scegliere liberamente la disciplina, devono essere liberi da ogni forma di condizionamento. Spesso si assiste ad un processo forzato che ho definito "doping di II livello". E poi c'è chi specula sullo sport facendo vedere guadagni, nell'attesa dei quali, "bisognerebbe" spendere. Fate attenzione ai miraggi! Invito tutti a seguire Sportdays per apprezzare lo spirito sano dello sport, dall'1 al 20 giugno sarà festa ogni giorno. Vi aspettiamo!

“I vampiri” delle pensioni intascano fino a 1.500 euro al giorno



Alfonso Santoli

Qualche tempo fa è stato pubblicato l'ultimo libro di **Mario Giordano** *“I vampiri”* nel quale vengono denunciate le pensioni d'oro dei funzionari statali, politici, grandi banchieri, magistrati, ecc. Fra questi “fortunati”

troviamo **Antonio Malaschini**, già Sottosegretario del governo Monti, con **43mila euro di pensione (1.500 euro lordi al giorno, 23mila euro netti al mese pari a 26 milioni circa delle vecchie lire)**, è stato nominato il 12 settembre 2016 vicecapo di gabinetto del Ministero di PierCarlo Padoan esercitando le funzioni a titolo gratuito. **Francesco Rutelli**, già **Sindaco di Roma**, ex **Ministro della Cultura**, ex **vicepresidente del Consiglio**, ex **presidente di Copasir**, ex **onorevole**, ex **senatore**, percepisce un vitalizio da ex parlamentare di **6.408 euro netti al mese (pari 12 milioni di lire)**. **Elio Cosimo Catania**, ex presidente delle Ferrovie dello Stato (**6,7 milioni di euro di buonu-**



scita oltre 12 miliardi di lire) ed ex Atm di Milano con una pensione mensile di 12.276 euro lordi (pari a circa 24 mi-

lioni di lire). **Giuseppe Vegas**, ex funzionario del Senato con una pensione di **25mila euro lordi al mese (pari a circa 50 milioni lordi di vecchie lire)** ai quali vanno aggiunti **20mila euro (quaranta milioni di lire)**, quando finirà il mandato prenderà anche il vitalizio da ex deputato. **Mario Draghi**, l'uomo “più forte” della finanza europea è andato in pensione dalla Banca d'Italia il 12 giugno 2006 a 59 anni ed incassa dall'INPS 14.383 euro lordi (pari ad oltre 28 milioni lordi delle vecchie lire). **Andrea Monorchio**, ex ragioniere di Stato, da quando aveva 63 anni (dall'1 luglio 2002) percepisce una pensione di 19.051 euro lordi al mese (**10.853 euro netti al mese**) pari a **20 milioni delle vecchie lire**. **Antonio Di Pietro** da ex magistrato ha diritto a **2.644 euro al mese**, da quando aveva 44 anni, ai quali va aggiunto il vitalizio di **5mila euro lordi al mese** da parlamentare. **Paolo Cirino Pomicino** riceve una pen-



sione da medico di **2.600 euro (pari ad oltre 5 milioni delle vecchie lire)** alla quale va aggiunto il vitalizio di **5.573 euro netti al mese (pari a circa 11 milioni di lire)** per un totale di **oltre 16 milioni delle vecchie lire**. **Publio Fiori** (ex DC) è stato in Parlamento 35 anni con l'assegno record mensile di **10.131 euro e 67 centesimi (pari a 20 milioni circa di lire)**. I tre ex Segretari (DS): **Massimo D'Alema** 5.223 euro (pari a circa 10 milioni di lire), **Walter Veltroni** 5.504 euro (pari a circa 10 milioni di lire), **Piero Fassino**, 5.226 euro (pari a circa 10 milioni di lire), l'ex Presidente del Consiglio **Ciriaco De Mita**, 5.862 euro (pari a circa 10 milioni di lire), l'ex leader del Movimento Studentesco **Mario Capanna** con un vitalizio di **3.026 euro (pari a circa 6 milioni di lire)**.

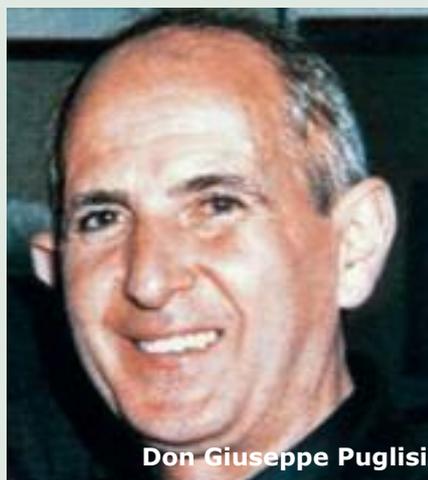
alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



Paolo Matarazzo

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Giustizia, grandi solitudini e anniversari



Don Giuseppe Puglisi

Quando il pensiero va a chi ha lottato per una intera vita per il riconoscimento di inalienabili diritti, preceduti da coerenti doveri e stili di vita, inevitabilmente ci si scontra con un dato comune a tutti i protagonisti: **le loro immani solitudini esistenziali**.

Scorrendo le pagine delle innumerevoli biografie, si avverte tangibile un vuoto sociale che fa da cornice ai loro vissuti. Le metaforiche finestre della solidarietà civile e sociale si chiudono agli eroici protagonisti, come gli infissi delle abitazioni

dell'entroterra all'arrivo di uno sconosciuto che guarda il paese nel suo dispiegarsi verso l'alto. Tutto sembra cristallizzarsi e pietrificarsi.

Il loro codice etico e comportamentale mette in crisi il sistema di pensiero del lettore o osservatore, per la qual cosa, per una parte di umanità, è meglio starsene lontana, evitandone così il confronto, una possibilità di messa in discussione del concepire la vita, i rapporti umani e la giustizia. Tutto deve scorrere, come sempre, in consolidate certezze e stili comportamentali, a cui si è addivenuti. La storia per molti è storia di libri, di pagine all'interno di uno scaffale, il cui ruolo è confinato nell'ambito di una conoscenza, che non avrà mai riverberi concreti nella vita reale. Ma per quanto si possano confinare le storie e le solitudini, nasceranno sempre uomini che, o in silenzio o in clamore, vivranno con coraggio i sentieri della giustizia. Sono questi gli uomini della speranza dell'oggi e del domani, che vivranno le stesse e identiche solitudini di chi li ha preceduti, artefici di un progresso morale e sociale dell'uomo che andrà sempre più innanzi per elevarne la dignità dello stesso davanti a Dio e ai propri simili, vivendo una migliore qualità della vita, garantita da una giustizia più equa ed efficace.

ROTTAMAZIONE DELLE LITI FISCALI PENDENTI

LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA ENTRO IL 30 SETTEMBRE



Dopo la rottamazione delle cartelle esattoriali, come già anticipato in un precedente articolo, è arrivata, anche, la rottamazione delle liti pendenti.

Infatti, l'art. 11 del [Decreto Legge del 24 aprile 2017, n. 50](#), contenente la **manovra correttiva, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2017**, prevede la possibilità di **chiudere agevolmente le liti fiscali** pendenti dinanzi alle Commissioni Tributarie ed in Cassazione, la cui unica controparte è l'Agenzia delle Entrate. Per poter aderire al nuovo istituto è **necessario che la costituzione in giudizio del contribuente sia avvenuta entro il 31 dicembre 2016**, e ovviamente che il processo non si sia concluso con pronuncia definitiva. **Per definire la lite dovrà essere effettuato il pagamento di tutti gli importi di cui all'atto impugnato che hanno formato oggetto di contestazione in primo grado e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo, calcolati fino al 60° giorno successivo alla notifica dell'atto, escluse le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora.**

Il pagamento è possibile in tre rate: entro il 30 settembre 2017 (40%), entro fine novembre l'altro 40% e al 30 giugno 2018 il restante 20%. Attenzione, però, agli importi fino a 2 mila euro laddove la rottamazione andrà fatta soltanto con il pagamento in un'unica soluzione.

In caso di controversia relativa esclusivamente a:

- interessi di mora o sanzioni non collegate ai tributi, per la definizione è dovuto il 40% degli importi in contestazione;
- sanzioni collegate ai tributi cui si riferiscono, per la definizione non è dovuto alcun importo qualora il rapporto relativo ai tributi sia stato definito anche con modalità diverse dalla presente definizione.

Non sono definibili le liti che hanno ad oggetto:

- a) le risorse proprie tradizionali previste dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), delle decisioni 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, e 2014/335/UE, Euratom del Consiglio, del 26 maggio 2014, e l'imposta sul valore aggiunto riscossa all'importazione;
- b) le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 16 del regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015.

Altresì, qualora gli importi rientrino, in tutto o in parte, anche nell'ambito di applicazione della definizione agevolata di cui all'articolo 6 del [Decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193](#), convertito, con modificazioni, dalla [Legge 1° dicembre](#)

2016, n. 225 ovvero "rottamazione cartelle" ed il contribuente se ne sia avvalso (aderendo entro il 21 aprile 2017), può in ogni caso avvalersi anche di quest'ultima definizione, essendo entrambe le agevolazioni autonome. La definizione si perfeziona con il pagamento degli importi dovuti di cui sopra o della prima rata. Qualora non ci siano importi da versare, la definizione si perfeziona con la sola presentazione della domanda.

Peraltro, con riferimento alle liti aventi ad oggetto le sole sanzioni la nuova rottamazione delle liti è più onerosa della rottamazione cartelle.

Orbene, dagli importi dovuti si scomputano quelli già versati per effetto delle disposizioni vigenti in materia di riscossione in pendenza di giudizio nonché quelli dovuti per la rottamazione delle cartelle. La definizione delle liti non dà comunque luogo alla restituzione delle somme già versate ancorché eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione. Gli effetti della definizione perfezionata prevalgono su quelli delle eventuali pronunce giurisdizionali non passate in giudicato prima dell'entrata in vigore della norma sulla chiusura delle liti.

Entro il 30 settembre 2017 va presentata la domanda per la definizione delle



liti pendenti, con la precisazione che per ciascuna controversia autonoma è presentata una distinta domanda di definizione esente dall'imposta di bollo. Va evidenziato che per controversia autonoma si intende quella relativa a ciascun atto impugnato.

L'eventuale **diniego della definizione** va notificato entro il **31 luglio 2018** con le modalità previste per la notificazione degli atti processuali. Il diniego è impugnabile entro sessanta giorni dinanzi all'organo giurisdizionale presso il quale pende la lite. Nel caso in cui la definizione della lite è richiesta in pendenza del termine per impugnare, la pronuncia giurisdizionale può essere impugnata unitamente al diniego della definizione entro sessanta giorni dalla notifica di quest'ultimo.



Il processo si estingue in mancanza di istanza di trattazione presentata entro il 31 dicembre 2018 dalla parte che ne ha interesse.

L'impugnazione della pronuncia giurisdizionale e del diniego, qualora la controversia risulti non definibile, valgono anche come istanza di trattazione. Le spese del processo estinto restano a carico della parte che le ha anticipate.

Le controversie definibili non sono sospese, salvo che il contribuente faccia apposita richiesta al giudice, dichiarando di volersi avvalere delle disposizioni del presente articolo. In tal caso il processo è sospeso fino al 10 ottobre 2017.

Se entro tale data il contribuente avrà depositato copia della domanda di definizione e del versamento degli importi dovuti o della prima rata, il processo resta sospeso fino al 31 dicembre 2018. Per le controversie definibili sono sospesi, per sei mesi, i termini di impugnazione, anche incidentale, delle pronunce giurisdizionali e di riassunzione che scadono dalla data di entrata in vigore della nuova norma fino al 30 settembre 2017.

In conclusione si può affermare che la rottamazione delle liti fiscali pendenti è, senza dubbio, un'ottima opportunità sia per molti contribuenti che hanno contenziosi pendenti con il fisco e sia per le casse dello Stato che incasserebbe subito quanto dovuto in tema di imposte senza aspettare le lungaggini dell'iter processuale, ma, pur tuttavia, è un provvedimento che ha scatenato non poche polemiche in quanto esso non contempla differenze tra chi ha già avuto ragione, anche soltanto parzialmente, in primo grado e chi, invece, difficilmente potrà vincere il contenzioso intrapreso con il Fisco.

Sarebbe opportuno che il legislatore, in sede di conversione del decreto legge, tenesse conto di tali differenziazioni onde rendere più appetibile l'adesione a tale operazione.

Non si può, infatti, pensare di trattare chiunque ha una lite fiscale pendente allo stesso modo senza tener conto della storia processuale della lite stessa.

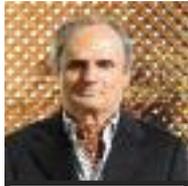
francoiannaccone.ilponte@gmail.com



A CURA DELLA CONDOTTA SLOW FOOD AVELLINO

CIBO LOCALE. DOVE? – Seconda parte

LE DEGUSTAZIONI DI TERRE D'IRPINIA



**Lucio
Napodano**

L'Associazione **TERRE D'IRPINIA** con sede in Venticano, presieduta da **Vittorio Ciarcia**, giovane e dinamico rampollo della famiglia che da generazioni produce prosciutti di elevata qualità, ha individuato nel turismo agroalimentare e culturale un fattore trainante per lo sviluppo di una economia ecocompatibile sul territorio irpino, ricco di testimonianze paesaggistiche, ambientali, storiche ed architettoniche, nonché di produzioni agricole ed enogastronomiche di alta qualità. La **Condotta Slow Food Avellino** e la **Comunità del Cibo Tipico Irpino**, condividendo scopi ed iniziative dell'Associazione, hanno instaurato fin dalla sua nascita rapporti di partnership con Terre d'Irpinia. Tra l'altro, una stretta collaborazione per il programma enogastronomico

proveniente da allevamenti intensivi, che spesso causa intolleranze alimentari. Lo ha spiegato Francesco presentando due suoi prodotti di punta: la stracchinata ed il caciocavallo. Altri formaggi di straordinaria bontà e genuinità sono il fior di latte, la ricotta, il primo sale e le scamorze, fino allo yogurt ed ai gelati davvero artigianali. Tra i progetti più originali c'è infine la Lattica, una crema spalmabile elaborata insieme al CNR di Avellino, ideale sul pane e per farcire dolci. Il Caseificio Savoia, associato a Slow Food, è un punto di riferimento nella realtà agroalimentare irpina ed è possibile acquistarne i prodotti presso l'azienda, dove Francesco ha invitato tutti a scoprire il mondo straordinario della pezzata rossa e dell'allevamento naturale, ed in alcune salumerie di Avellino. Alla delicata stracchinata è stata abbinata una birra (Etichetta Oro), con sentori di miele, agrumi e zenzero; al rimarchevole caciocavallo stagionato, una ispirata alla tradizione belga (Etichetta Nera) con spore tostato e profumi di ginepro, chiodo di garofano e miele. In chiusura la Etichetta Rossa di buon grado alcolico, a base di malti caramellati ed affumicati. Come sempre quando ad organizzare è Slow Food, si è vissuta una serata in amicizia e cordialità, non per saziare ingordi appetiti, ma per migliorare la nostra capacità di scelta del Cibo Buono, Pulito e Giusto. Un grazie di cuore a Terre d'Irpinia, al birrifico Pazzarié ed al caseificio Savoia!



ed espositivo del Salone Agri Arti Irpinia, nell'ambito della Fiera Campionaria di Venticano 2017, ed una serie di degustazioni di prodotti tipici presso il **Circolo dalla Stampa di Avellino**. Non a caso, tra i 19 soci fondatori di Terre d'Irpinia, ben 13 sono associati a Slow Food e/o fanno parte della Comunità del Cibo Tipico Irpino.

Grazie anche alla bella e brava **Simonetta Incarnato**, che gestisce con grazia e competenza le manifestazioni presso il Circolo della Stampa, venerdì 26 maggio 2017 si è svolta la prima delle degustazioni gratuite ed aperte alla cittadinanza che vedranno protagoniste, a rotazione, tutte le aziende partecipanti a Terre d'Irpinia, che offriranno i loro prodotti per favorirne la conoscenza da parte dei consumatori e renderli consapevoli della elevata qualità. L'auspicio è che ogni Irpino diventi ambasciatore del **Cibo**

Buono, Pulito e Giusto, attraverso la propria rete di familiari ed amici, e come consumatore orienti sempre più la propria spesa verso i prodotti locali.

Protagonisti di questa degustazione sono state le birre **Pazzarié** di **Carlo Mattia Pellecchia** di Sperone ed il **Caseificio Savoia** di Roccabascerana, gestito dai fratelli **Francesco** e **Mara Savoia**, che continuano la tradizione familiare risalente a tre generazioni. Dopo una breve introduzione del Presidente Vittorio Ciarcia, le Aziende hanno illustrato i propri prodotti e l'incontro si è concluso con la degustazione e l'abbinamento rivelatosi vincente tra formaggi e birre, con la regia del **Fiduciario Carlo Iacoviello** e la sapiente guida di **Antonio Del Franco**, Socio della Condotta Slow Food Avellino. "Mi sono ispirato alla tradizione - ha esordito Carlo Mattia Pellecchia - innovandola con l'uso di spezie per dare un taglio originale alle mie birre". La passione e gli sforzi di questo giovane produttore fanno prevedere un ampio successo, soprattutto se avrà la modestia di confrontarsi con i migliori maestri birrai per consolidare la sua conoscenza dell'antica e nobile arte brassicola, che si sta diffondendo con elevati livelli qualitativi anche in Irpinia. Carlo Mattia ha rivelato di voler allargare l'offerta: "La volontà è crescere con prodotti che affondano le radici nel passato come il sidro, con l'obiettivo di tornare a produrre bevande in disuso, attraverso tecniche che intercettino i gusti del consumatore moderno".

A Roccabascerana il regno della "Pezzata Rossa", specie che produce latte di altissima qualità selezionata da Mara e Francesco che proseguono l'attività familiare per ottenere, con metodi all'avanguardia, prodotti dal gusto straordinario che esprimono tutta la qualità che l'Irpinia è in grado di mettere in campo. "Gli animali sono per noi una vera e propria comunità - ha raccontato Francesco - con proprie esigenze e problematiche. Chiamiamo le mucche per nome, che esse riconoscono, le rimproveriamo e le cocchiamo, ma soprattutto le alimentiamo in maniera naturale affinché il latte sia salubre, buono e pulito, grazie ad un habitat in cui è fondamentale il **benessere animale**". A differenza degli allevamenti intensivi, le pezzate rosse producono per Savoia poco latte, di qualità eccellente e ricco di proteine. Le caratteristiche principali sono la K-caseina di tipo BB e la β -caseina A2, altamente digeribile al contrario della variante A1, presente soprattutto nel latte

proveniente da allevamenti intensivi, che spesso causa intolleranze alimentari. Lo ha spiegato Francesco presentando due suoi prodotti di punta: la stracchinata ed il caciocavallo. Altri formaggi di straordinaria bontà e genuinità sono il fior di latte, la ricotta, il primo sale e le scamorze, fino allo yogurt ed ai gelati davvero artigianali. Tra i progetti più originali c'è infine la Lattica, una crema spalmabile elaborata insieme al CNR di Avellino, ideale sul pane e per farcire dolci. Il Caseificio Savoia, associato a Slow Food, è un punto di riferimento nella realtà agroalimentare irpina ed è possibile acquistarne i prodotti presso l'azienda, dove Francesco ha invitato tutti a scoprire il mondo straordinario della pezzata rossa e dell'allevamento naturale, ed in alcune salumerie di Avellino.

Il Caseificio Savoia, associato a Slow Food, è un punto di riferimento nella realtà agroalimentare irpina ed è possibile acquistarne i prodotti presso l'azienda, dove Francesco ha invitato tutti a scoprire il mondo straordinario della pezzata rossa e dell'allevamento naturale, ed in alcune salumerie di Avellino.

Alla delicata stracchinata è stata abbinata una birra (Etichetta Oro), con sentori di miele, agrumi e zenzero; al rimarchevole caciocavallo stagionato, una ispirata alla tradizione belga (Etichetta Nera) con spore tostato e profumi di ginepro, chiodo di garofano e miele. In chiusura la Etichetta Rossa di buon grado alcolico, a base di malti caramellati ed affumicati. Come sempre quando ad organizzare è Slow Food, si è vissuta una serata in amicizia e cordialità, non per saziare ingordi appetiti, ma per migliorare la nostra capacità di scelta del Cibo Buono, Pulito e Giusto. Un grazie di cuore a Terre d'Irpinia, al birrifico Pazzarié ed al caseificio Savoia!

Il calendario delle degustazioni

Le degustazioni di Terre d'Irpinia, in partnership con Slow Food Avellino e la Comunità del Cibo Tipico Irpino, si svolgeranno presso il Circolo della Stampa, con inizio alle ore 18.00, nei seguenti giorni:

9 e 23 giugno 2017

7 luglio 2017

15 settembre 2017

6 e 20 ottobre 2017

10 e 24 novembre 2017

16 dicembre 2017

I Soci della Condotta Avellino e Terre d'Irpinia saranno preavvisati.

lucionapodano.ilponte@gmail.com

(L'articolo contiene riferimenti pubblicitari)

OLIO DI PALMA TRA REALTÀ E PSEUDOSCIENZA



IL VORTICE MEDIATICO DEMONIZZA ANCHE LE PIÙ DIFFUSE COMPONENTI ALIMENTARI DELLA NOSTRA TAVOLA E PROPRIO TRA QUESTE RICORDIAMO L'OLIO DI PALMA



Gianpaolo Palumbo

Nel nostro "Bel Paese", così come è avvenuto nel caso dei vaccini, in cui la realtà è stata sostituita dalla pseudoscienza, si continua a trasformare un semplice avvertimento in una psicosi collettiva. La disinformazione è il fulcro delle nevrosi da Telegiornale. Il vortice mediatico demonizza anche le più diffuse componenti alimentari della nostra tavola e proprio tra queste ricordiamo l'**olio di palma**. Oramai in tutti i supermercati non c'è scaffalatura in cui non è messo in mostra in termini enfatici: **"...queste confezioni non contengono olio di palma"**, perché la polemica ha indotto moltissime Aziende della filiera alimentare a cancellare sulle etichette dei prodotti il grasso vegetale ricavato dall'albero diffusissimo nella Guinea (Africa occidentale), ma oggi anche in Indonesia ed in Malesia. Nell'ansia collettiva ogni etichetta, che genericamente riportava la dicitura **"grassi vegetali"** oppure **"olio vegetale"**, altro non era che il sotterfugio per **"nascondere"**, secondo gli allarmisti, l'olio di palma. In pratica un espediente fondato sulla malizia degli industriali per trarre in inganno gli acquirenti. Per essere precisi andrebbe per prima cosa chiesto di fronte a quale tipo di olio di palma ci troviamo. Infatti, a seconda dell'origine e della lavorazione, ne esistono tre tipi: **olio di palma grezzo, olio di palmisto ed olio di palma raffinato**. **L'olio di palma grezzo si ricava dai frutti della palma** ed è per questo che il suo colorito è arancione perché ricchissimo di carotenoidi. A temperatura ambiente ha la consistenza dello strutto (la sugna delle nostre parti) per l'alta quantità di acidi grassi saturi (quelli delle carni) compensata da analoga quantità di antiossidanti e da **vitamina E**. Quindi veramente un **"buon grasso"**. **L'olio di palmisto, invece, si ricava dai semi della pianta** e ricorda il burro per il colorito bianco perché privo di carotenoidi. **L'olio di palma raffinato non è altro**

che il tipo grezzo che subisce un processo di raffinazione. Tale processo fa perdere tutti gli antiossidanti presenti nella formulazione grezza.

Cento grammi di quest'ultimo tipo di olio contiene 884 chilocalorie, però ad indice glicemico pari a zero. L'industria alimentare lo utilizza moltissimo per la frittura dei cibi ma anche per preparare biscotti, merendine, cioccolatine, gelati, zuppe già pronte e tante altre pietanze e tipologia di dolci. Dato che l'olio di palma raffinato riesce a resistere a lungo alle alte temperature ed al sole è molto utilizzato per la conservazione dei cibi confezionati. E' l'ideale per la cottura perché raggiunge il **"punto di fumo"** molto lentamente. Dicesi **"punto di fumo"** la

una quantità superiore al necessario. Il vero problema della questione olio di palma è la sua raffinazione che produce

alcune sostanze tossiche ed altre potenzialmente cancerogene, ma solo e soltanto a determinate estreme condizioni e non certo quelle della prima colazione dei "nostri tempi". **L'olio di palma raffinato, come abbiamo già accennato, possiede potenzialità tossiche ed anche genotossiche ma a temperature superiori a 200 gradi centigradi, per cui è inserito nella lista delle sostanze potenzialmente cancerogene dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro.** I

duecento gradi sono difficili da poterli "sopportare", tanta gente è entrata in paura. Poi, per essere potenzialmente genotossico ci dobbiamo trovare di fronte a concentrazioni elevatissime di questa sostanza (secondo l'**EFSA, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare**). Quest'ultimo organismo, a riguardo dell'olio di palma raffinato, ha dato un'unica raccomandazione che è quella di non abusare di cibi contenenti olio di palma, perché spesso ne assumiamo più del necessario, anche se in maniera inconsapevole. Sempre lo stesso Istituto europeo ricorda che i grassi non vanno assolutamente eliminati dalla dieta, alla quale dovrebbero apportare il 30% delle calorie totali, di cui un 10% di grassi saturi. Secondo noi tutto l'allarme creato sull'utilizzo dell'olio in questione andrebbe di molto ridimensionato perché l'uso che se ne fa normalmente, le quantità utilizzate nell'industria alimentare ed in quella dolciaria non sono tali da creare un'eccessiva paura. Ma si sa: agli italiani piacciono evidentemente le esagerazioni.

La filiera alimentare a cancellare sulle etichette dei prodotti il grasso vegetale ricavato dall'albero diffusissimo nella Guinea (Africa occidentale), ma oggi anche in Indonesia ed in Malesia



temperatura alla quale un grasso alimentare riscaldato comincia a rilasciare sostanze volatili che divengono visibili sotto forma di fumo. Tra le caratteristiche a favore dell'olio di palma ci sono la sua grande economicità e la facile digeribilità, ma ne assumiamo più del necessario perché, essendo presente in moltissimi prodotti di utilizzo quotidiano, ne ingeriamo

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

LO STRESS DELLA MADRE E LA COMPARSA DELL'ASMA NELL'INFANZIA, È SOLO UN CASO?



Raffaele Iandoli

Alla International Thoracic Society Conference di quest'anno è stato presentato un nuovo studio che ha dimostrato che i bambini, le cui madri erano esposte a livelli più elevati di inquinamento atmosferico, o che avevano vissuto intensi momenti di stress emotivo, avevano una probabilità più alta di sviluppare l'asma all'età di sei anni.

Il Team di ricercatori, guidato da **Rosalind Wright**, co-direttore dell'Istituto per la ricerca esposomica presso la Scuola di Medicina all'Ospedale Monte Sinai, ha condotto questo studio per capire come questi e altri fattori ambientali interagiscono per produrre alterazioni del sistema immunitario capaci di compromettere la salute respiratoria.

"Sappiamo da ricerche precedenti che le fasce di popolazione più povere e le popolazioni urbane etnicamente mescolate sono maggiormente gravate da asma e da altri problemi di salute respiratoria", ha affermato **Alison Lee**, della Scuola di Medicina del Monte Sinai Hospital di New York. **"Dato che le popolazioni esposte in modo sproporzionato all'inquinamento atmosferico ambientale sono, in genere, anche maggiormente esposte a stress sociali, quali le difficoltà economiche, la discriminazione, le difficoltà in materia di alloggi, la criminalità e la violenza, siamo stati particolarmente interessati agli effetti che entrambi i fattori, combinati tra loro, possano influenzare lo stato di salute a partire dalle prime fasi di sviluppo che avvengono durante la gravidanza"**.

A tale scopo i ricercatori hanno esaminato **736 donne in gravidanza, principalmente afro-americane e latine, esposte quotidianamente all'inquinamento atmosferico che nelle aree metropolitane è causato principalmente da gas di scarico del traffico stradale e da emissioni industriali.**

Hanno anche misurato i livelli di stress prenatale delle donne attraverso test psicometrici atti a valutare il livello di **"qualità della vita"**.

I loro figli sono stati seguiti a lungo termine, almeno fino all'età di sei anni.

È già noto che l'esposizione all'inquinamento atmosferico può disturbare il sonno e, in un altro studio, si è trovato un legame tra l'inquinamento atmosferico

"Sappiamo da ricerche precedenti che le fasce di popolazione più povere e le popolazioni urbane etnicamente mescolate sono maggiormente gravate da asma e da altri problemi di salute respiratoria" (Alison Lee)

ricco legato al traffico e l'abbreviazione del telomero (una struttura genetica) nei bambini, un danno probabilmente mediato da meccanismi epigenetici.

Precedenti ricerche hanno trovato associazioni tra esposizione al particolato elevato durante il secondo trimestre di gravidanza e maggiori probabilità di sviluppare l'asma in età infantile, e i ra-

scono aumentati livelli di inquinamento atmosferico e di stress emotivo, durante il periodo prenatale, sono particolarmente a rischio di sviluppare l'asma nella prima infanzia. Per la prevenzione dobbiamo quindi concentrarci su stress e inquinamento dell'aria; tuttavia non potendo eliminare lo stress, dovremmo sviluppare strategie almeno per ridurlo a



gazzi nati da madri che hanno riportato livelli più elevati di stress prenatale, sono stati maggiormente colpiti da malattie allergiche respiratorie.

"I nostri dati sono i primi a dimostrare che quando stress e inquinamento si verificano insieme, l'effetto dannoso viene moltiplicato", ha concluso il dottor **Lee**. **"Non è chiaro, a questo punto, perché i maschi siano più inclini ad ammalarsi, ma si suppone che tanto possa essere legato al fatto che i polmoni dei ragazzi maturano a un tasso più lento rispetto alle ragazze. Questo, insieme con un aumento di sensibilità dei feti maschi per tipi specifici di lesioni quali lo stress ossidativo, possono spiegare la maggiore predisposizione maschile all'asma"**.

Queste osservazioni suggeriscono che tutti i bambini nati da donne che subi-

livelli più accettabili, ad esempio implementando programmi prenatali che forniscano risorse per affrontare gli stress sociali più comuni o per promuovere strategie di coppia che migliorino la serenità familiare, in particolare nelle popolazioni svantaggiate e quindi ad alto rischio.

Per questo, le nostre nonne consigliavano alle figlie in gravidanza, buoni pranzi, allegria e tanto riposo.

**Per saperne di più:
Bienenstock J. Allergy and the Nervous System. Karger, 2012.**

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

DIOCESI DI AVELLINO



UFFICIO BENI CULTURALI

COMUNE DI AVELLINO



ASSESSORATO ALLA CULTURA

Fondazione
Nicolò
De Filippis

con il patrocinio del

TEATRO DI SAN CARLO

1737

presenta

Amor che move

Tenore: Domenico Sodano

Baritono: Alessandro Lauretta

Oboe: Domenico Sarcina

Quintetto d'archi di professori d'orchestra del teatro di San Carlo

Violini: Flavia Salerno - Leslaw Pankowski

Viola: Eduardo Pitone

Violoncello: Leone Calza

Contrabbasso: Giovanni Giugliano

Coro di voci Bianche "F.Solimene" I.C. Serino

Direttore del coro: Pina Petrarca

Voce narrante: Salvatore Mazza

Un'idea di

Giandomenico Fanelli

Eduardo Pitone

Modestino Picariello



Ministero della Pubblica Istruzione
I. C. STATALE SERINO

CATTEDRALE DI AVELLINO - 10 GIUGNO 2017 - ORE 20.00

CASA ALBERGO E COMUNITÀ TUTELARE PER ANZIANI - 83040 - Santa Lucia di Serino (AV) - Tel. 0825 512810

LITURGIA DELLA PAROLA: PENTECOSTE

Vangelo secondo Giovanni 20,19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi



Con la solennità di Pentecoste si conclude definitivamente l'opera salvifica di Gesù: dopo la sua morte sacrificale sulla croce e la risurrezione, il Signore manda lo Spirito Santo, che continuerà nei secoli l'opera di salvezza dell'umanità. **Le letture della Sacra Scrittura che si leggono nella messa vespertina della Vigilia** e quelle del giorno di Pentecoste costituiscono un messaggio unitario che aiuta a leggere con gli occhi di Dio tutta la storia della salvezza: nella messa vespertina, nel racconto della Torre di Babele, si narra che la rovina e la divisione dell'umanità sono state causate dall'orgoglio umano, mentre, in contrapposizione, nella lettera ai Romani viene annunciato che la salvezza dell'umanità viene dallo Spirito Santo che "intercede per i santi secondo i disegni di Dio", mentre il brano evangelico di Giovanni annuncia che, proprio per opera dello Spirito Santo, verranno "fiumi di acqua viva" per dissestare chi crede in Gesù. Dall'orgoglio umano viene la rovina; dall'amore di Dio manifestato nello Spirito Santo giunge la salvezza. **Nella Messa del giorno di Pentecoste il brano degli Atti degli Apostoli fa da contraltare** a quello della Torre di Babele: la divisione tra gli uomini nata allora a causa dell'orgoglio umano, viene superata dal dono dello Spirito Santo, che unifica tutti i popoli nell'amore in Dio, che viene manifestato dal dono delle lingue, per cui i credenti, pur diversi per lingua e nazionalità, diventano il nuovo popolo di Dio, che non subisce contrapposizioni nazionalistiche, né divisioni territoriali, perché, per opera

dello Spirito Santo, ora, Dio è tutto in tutti. **Messaggio questo completato da Paolo nella prima lettera ai Corinzi** che annuncia, in altro modo, l'unità dei credenti, realizzata attraverso il dono dei carismi, dati dallo Spirito Santo, finalizzati a creare comunione, pur nella diversità, tra tutti gli uomini: è nel pluralismo dei carismi che si realizza l'unico corpo mistico di Cristo, costituito da molteplici membra, mediante il battesimo. **Messaggio confermato dal brano evangelico di Giovanni** che, riportandoci alla sera della Pasqua, nella quale il Risorto ha donato per la prima volta, agli apostoli riuniti nel cenacolo, lo Spirito Santo, con il mandato di continuare la sua missione, attraverso il potere di perdonare i peccati. **Grazie a questi insegnamenti, la Pentecoste appare in pienezza** la celebrazione della definitiva realizzazione dell'opera salvifica di Dio: Padre che ha creato il mondo, Figlio che lo ha redento, Spirito Santo che guida i credenti, liberandoli dal peccato e santificandoli. **Con la Pentecoste la Chiesa è costituita definitivamente nella pienezza** della sua missione e dei suoi poteri, grazie ai quali dovrà e potrà affrontare la storia dell'umanità fino alla fine dei secoli.

Vincenzo Rini

TORNO' A SPLENDERE IL SOLE!

di Pierluigi Mirra



La luna fermò attonito il passo,
e gettò un po' di luce sulla collina.
Un boato nel buio, un grande fragore:
la terra si rotta nel ventre e nel cuore.
E poi la notte diventò un lamento,
e dalle pietre solo grida di aiuto,
poi ombre fuggenti, nudi fantasmì,
e un correre frenetico di lacrime amare.
E sorse l'alba del giorno più triste,
sotto la luce, cenere e morte.
Ora mani di uomini muovono i sassi,
e gridano di gioia per un uomo salvato,
e si mostrano tristi per uno perduto.
Ma in cielo viaggiava ancora la speranza!
E fu poi notte, poi, mattino, un nuovo giorno,
e anche sulle pietre bagnate di lacrime
tornò a splendere il sole!

NELLA CASA DEL PADRE**DIOCESI IN LUTTO**

Nei giorni scorsi è salito in cielo **Padre Domenico Testa**, già parroco di Bellizzi. Ci uniamo al coro di preghiere di quanti lo hanno conosciuto in vita apprezzandone le doti umane e sacerdotali.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

“SARÒ UN MISSIONARIO TRA LA MIA GENTE”



Pasquale De Feo

Don Giuseppe viene dallo Zimbabwe dove all'età di 14 anni è entrato in seminario minore grazie all'aiuto di amici italiani che attraverso la **Pontificia Opera di S. Pietro** Apostolo lo hanno sostenuto. Quest'opera riconosciuta dalla

Santa Sede è l'organismo tramite il quale la Chiesa sostiene gli studi e la formazione dei seminaristi delle Chiese del sud del mondo, specialmente quelle che ne hanno più bisogno. Don Giuseppe scrive: "Sono nato in un villaggio rurale, in una famiglia piuttosto povera; mia madre era casalinga e papà non aveva un lavoro fisso, entrambi erano catechisti. Eravamo otto figli e i miei genitori non ci hanno mai fatto mancare il cibo, ma oltre l'essenziale per vivere non c'era altro, neanche i soldi per pagare la scuola. A nove anni ho incontrato un sacerdote e ho pensato che da grande avrei voluto essere come lui, al servizio dei poveri. Dopo due anni di seminario minore sono ritornato a casa e ho frequentato la scuola pubblica per tre anni. Intanto sotto la guida del mio parroco ho confermato la scelta vocazionale e sono passato al seminario maggiore dove ho iniziato la vera e propria formazione per diventare prete. Grazie al contributo dell'Opera di S. Pietro Apostolo ho completato l'iter nel seminario e sono stato ordinato sacerdote per la Chiesa universale nel 2006. Dopo aver lavorato per sette anni come parroco nel mio paese di origine, sono stato inviato

dal mio vescovo in Italia a studiare Missiologia all'**Università Urbaniana di Roma** grazie ad una borsa di studio. Attualmente vivo da un anno nel collegio S. Paolo, uno dei collegi di Propaganda Fide, dove siamo 192 sacerdoti provenienti da 52 Paesi diversi. In Africa abbiamo un modello di Chiesa-Famiglia cioè siamo fratelli e sorelle nel Signore, abbiamo una sola lingua in comune che è quella dell'amore. Nella mia vita Dio mi ha concesso molti privilegi, ma quello più grande è di essere diventato prete grazie a tanti uomini e donne di buona volontà che hanno contribuito alla mia formazione sostenendomi con le loro offerte. I seminaristi sono consapevoli del vostro contributo e pregano per voi perché ormai siete parte della loro famiglia nel cammino di formazione". Don Giuseppe quando avrà terminato i suoi studi in

Missiologia tornerà in **Zimbabwe** dove una Chiesa giovane lo aspetta per poter contare su giovani pastori ben preparati per accudire nella propria terra il gregge del Signore. Don Giuseppe è uno dei pochi che ha realizzato il suo sogno e che vuole fortemente ritornare tra la sua gente per aiutarla in un Paese dove i tanti problemi hanno generato un clima di tensione. La disoccupazione ha raggiunto livelli molto alti, la corruzione dilaga, i servizi pubblici sono inesistenti e lo Stato non riesce più a pagare con regolarità i suoi dipendenti. Vent'anni fa lo Zimbabwe era tra i Paesi più promettenti del continente africano, definito "il granaio d'Africa". A simboleggiare lo sfacelo, la riforma agraria con la quale Mugabe, al potere dalla fine del regime razzista della **Rhodesia** del 1980, espropriò terre e aziende agricole ridistribuendole con metodi clientelari al popolo che, impreparato, non fu in grado di utilizzarli al meglio. Crollata quindi la produzione i danni economici sono stati enormi. Poi l'anno scorso il Paese è stato devastato dal "El Nino", che ha causato una enorme siccità e messo a rischio fame ben quattro milioni di persone, mettendo ulteriormente in ginocchio l'economia nazionale. Speriamo che il lavoro delle persone come don Giuseppe possano far cambiare la situazione riportando questo Paese a condizioni più accettabili.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



MISSIONARI DELLA DIVINA REDENZIONE



Libreria Editrice Redenzione

La S.V. è invitata alla presentazione del testo

Giovanni Paolo II - Linee di un pontificato

di **MARIO AGNES** e **MICHELE ZAPPELLA**

Soluti di: Padre Egidio Pittiglio - Superiore Generale dei Missionari della Divina Redenzione
Presidente: S. Ecc. Mons. Tommaso Caputo - Arcivescovo di Pompei
Introduce: Mons. Luigi Murru - Vicario Episcopale Diocesano di Nocera (NA)
Presenta: Prof. Michele Zappella, Autore del libro

Giovedì 8 Giugno 2017 - Ore 18:00 Libreria Editrice Redenzione - Via Piave, 26 - Pompei (NA)



BASKET

**Segui la rubrica di Basket,
a cura di Franco Iannaccone,
sul sito internet www.ilpontenews.it**

Celebrazioni a conclusione del mese mariano a Capocastello di Mercogliano

OMAGGIO FLOREALE ALLA VERGINE MARIA



Con la celebrazione eucaristica, presieduta **martedì 30 maggio dal parroco don Vitaliano Della Sala**, nella chiesa di San Giovanni, a Capocastello di Mercogliano, e la processione, al termine della funzione religiosa, per raggiungere la località Acqua del Pero, dove è stato deposto un omaggio floreale e molti ceri votivi, **si è concluso il mese mariano** e si è ripetuto l'evento voluto dal settimanale diocesano **IL PONTE** ed organizzato da don Vitaliano, con la preziosa collaborazione della comu-

nità dei fedeli di Capocastello. **Era maggio 2013, l'Anno della Fede**, quando venne donata la statua della Vergine, collocata in una nicchia naturale, tra le rocce che custodiscono le acque sorgive che alimentano Mercogliano, alla cerimonia era presente il **Vescovo Francesco Marino** che benedisse la statua e i presenti, lodando i promotori dell'iniziativa.

Da allora ogni fine maggio sempre più persone affollano la località di Capocastello partecipando con devozione alla celebrazione eucaristica e alla processione, in segno di fede e di amore per la **Vergine Maria**, a cui si ricorre affinché interceda per donare pace e protezione per tutti. Durante la santa messa, nella preghiera per i defunti, è stata ricordata la figura di Pasquale Aldorasi, recentemente scomparso.

Si ringrazia vivamente il fioraio Eugenio Di Luca di San Potito Ultra per la composizione floreale donata alla Vergine Maria.



IN RICORDO DI PASQUALE ALDORASI



Pasquale Aldorasi era mio zio, è stato un padre amorevole, un marito attento e leale, un nonno premuroso, un uomo buono e caritatevole. Per molti anni ha insegnato al **Convitto di Avellino** e prima ancora in diversi istituti irpini tra cui quello di Altavilla dove il suo ricordo è ancora vivo. Dopo la Laurea in Scienze geologiche a Napoli, città che amava profondamente, ha svolto anche la professione di geologo fondando con l'amico e collega Renato Venuta l'impresa Geoconsult. Ha trascorso la seconda parte della sua ricca vita per stimoli e interessi ad Avellino senza mai interrompere il rapporto quasi viscerale con **Gesualdo**. Gesualdo negli anni '70 è stato vice sindaco e assessore con l'allora primo cittadino Alessandro Petruzzo. All'interno dell'amministrazione rappresentò la punta più avanzata soprattutto nel campo delle attività sociali e della salvaguardia dei beni artistici anticipando una sensibilità che si sarebbe consolidata solo a partire dai primi anni '90. Il restauro e la messa in sicurezza della seicentesca Fontana del Canale, la nascita della pineta in un'area che era riuscito a strappare alla lottizzazione di quegli anni e l'istituzione della biblioteca comunale sono alcuni esempi della sua profonda pas-

sione per la memoria storica e le attività culturali. Aveva infatti una spiccata sensibilità e un gusto raffinato per l'arte e la bellezza in tutte le sue declinazioni. Alla fine degli anni '90 entrò a far parte del Consiglio affari economici della Diocesi di Avellino, diocesi nella cui giurisdizione canonica ricadeva Gesualdo e qui spese la sua opera di convincimento con **Monsignor Antonio Forte** perché si realizzasse nel centro irpino una canonica e soprattutto dei locali per il catechismo e la pastorale. Soffriva molto per il ritardo della ricostruzione e per la mancanza di centri di aggregazione per i giovani. La sua mente andava agli anni del post Concilio e al fermento ecclesiale promosso dall'allora Parroco **don Gerardo Capone**. La prima pietra della struttura finanziata con i fondi dell'8 per mille della Conferenza episcopale italiana fu posta nel 1999 dall'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, oggi emerito di Cosenza-Bisignano, **Monsignor Salvatore Nunnari** diventato poi suo amico. Nel frattempo infatti l'Arcidiocesi aveva acquisito la parrocchia di Gesualdo nell'ambito del piano di riordino dei confini decisi dalla Cei.

Ad Avellino nella Parrocchia di Valle insieme a **don Luciano Gubitosa**, amico di tante sfide, fu tra i principali animatori dell'**Azione Cattolica**. Mio zio, tuttavia, non amava i riflettori, il suo modo di operare è stato costantemente silenzioso, lontano da ogni protagonismo ma ugualmente incisivo. Dotato di grande intelligenza analitica, unita ad un'innata facoltà pratica, riusciva come pochi ad aggredire i problemi e ad escogitare soluzioni. Aperto alle novità, mai nostalgico del passato è stato un uomo di grande equilibrio, sottile e delicato nel ricomporre le inimicizie altrui, strumento di concordia per famiglie, parenti e amici. Tutto ciò aveva origine dal temperamento pacato e signorile nutrito da una pro-

fonda spiritualità che si traduceva in un fiducioso abbandono alla volontà di Dio.

Le sue doti umane erano state raffinate ed elevate nell'incontro con la fede incarnata nella professione di docente e nella vita sociale. Sentiva la responsabilità e l'urgenza di essere uno strumento di pace, aveva accolto questo invito sin da giovane e sin dal primo incontro con il messaggio di Francesco. Una vocazione che ha vissuto insieme a mia zia Maria Rosaria, conosciuta durante le serate spensierate all'ombra della torre di Santa Maria sopra Minerva ad Assisi. Legato fino alla fine alla città francescana, il suo impegno si è tradotto nella promozione delle attività della Pro civitate Christiana come membro del direttivo dell'Associazione amici dell'Osservatorio dell'istituzione fondata da don Giovanni Rossi. Il suo è stato un esempio di laico cristiano impegnato *nel mondo ma non del mondo* secondo lo spirito del Vaticano II. Ha amato la Chiesa come la propria casa e non si è mai separato da essa. Amarla ha significato anche non girarsi dall'altra parte di fronte a situazioni di ingiustizia che non condivideva né sopportava. Grande importanza aveva dato all'esperienza vissuta nel **Circolo dei Cattolici** di Avellino con le sue periodiche conferenze e i suoi ospiti: uno spazio che riteneva utile alla discussione e al confronto sui grandi e i piccoli temi della Chiesa italiana e locale. Coraggioso nel denunciare, elegante nell'accostarsi alle persone ha saputo coniugare allo stesso tempo amore per la verità e profondo rispetto per ogni uomo. Era convinto della responsabilità di ciascuno nella vita civile ed ecclesiale nel dovere di prendere posizione così come aveva appreso dalla grande lezione del cattolicesimo sociale, una lezione che ha vissuto e attualizzato.

Antonio Scoppettuolo

CELEBRI ARTISTI DEL SETTECENTO BOLOGNESE

Giuseppe Gambarini, un "petit maître" nella Bologna Clementina

Giuseppe Gambarini, nasce da una famiglia umile. Adolescente divenne allievo, prima, di Girolamo Negri, attivo nella bottega di Lorenzo Pasinelli; qui ebbe modo di conoscere Giampietro Zanotti, compagno di studio e suo primo biografo



Giuseppe Gambarini, Autunno, Pinacoteca Nazionale di Bologna

Pensando al Settecento bolognese, sarebbe scontato parlare del suo principale interprete, ovvero Giuseppe Maria Crespi. Per tal motivo, voglio approfondire, sul settimanale cattolico **"Il Ponte" di Avellino**, la figura di un altro pittore bolognese: Giuseppe Gambarini, le cui opere mostrano, tra l'altro, uno studio accurato dello stile del più anziano. Giuseppe Gambarini, nacque a Bologna il 17 marzo 1680. Vissuto a cavallo tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento è noto per un genere passato alla storia sotto l'etichetta di **"bambocciata"**, un genere pittorico sviluppatasi nella Roma del Seicento grazie al pittore olandese Pieter Van Laer, noto anche con lo pseudonimo il Bamboccio. Il Settecento bolognese era sinonimo di arte e scienza: basti ricordare la fondazione dell'**Accademia Clementina**, che aveva sede in Palazzo Poggi. Qui furono attivi grandi maestri di quel periodo come Carlo Cignani, Donato Creti e Gaetano Gandolfi, per citarne solo alcuni.

FORTUNA CRITICA

Giuseppe Gambarini è stato molto studiato nel corso degli anni. Il primo è stato Giampietro Zanotti, il quale, nella sua **"Storia dell'Accademia Clementina"**, fornisce un delizioso ritratto sul nostro pittore. Dopo lo Zanotti, sarà la volta di Pellegrino Antonio Orlandi e del suo **"Abecedario Pittorico"** e di Marcello Oretti con i suoi preziosi **Manoscritti** conservati presso la **Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio** di Bologna. Col tempo altri critici si sono occupati della sua personalità come Hermann Voss, Giuseppe Fiocco, Fernando Ghedini fino ad arrivare ai giorni nostri con Daniele Benati e le sue ricerche aggiornate attraverso collaborazioni con **"Fondantico"** e **"Nuovi Studi"**.

BIOGRAFIA

Giuseppe Gambarini, nasce da una famiglia umile. Adolescente divenne allievo, prima, di Girolamo Negri, attivo nella bottega di Lorenzo Pasinelli; qui ebbe modo di cono-

scere Giampietro Zanotti, compagno di studio e suo primo biografo. Successivamente lasciò il Pasinelli per trasferirsi presso l'atelier di Benedetto Gennari, nipote del Guercino. Messosi in proprio iniziò a lavorare su commissione tra Ferrara, Bergamo e Bologna. Nel 1709 si recò a Vienna, insieme a Marcantonio Chiarini (altro pittore bolognese) dove eseguì affreschi in palazzi nobiliari, soprattutto per Eugenio di Savoia. Il sostanziale insuccesso della parentesi viennese lo fece tornare nello stesso anno a Bologna, dove venne eletto **"Artista Clementino"**. Tra il 1712-1713 fu attivo a Roma. Al suo ritorno a Bologna fu nominato **"Direttore di Figura"** all'Accademia Clementina. Era l'anno 1716. A causa di una grave malattia il Gambarini morì in giovane età, quarantacinquenne, l'11 settembre 1725 a Casalecchio di Reno, presso Bologna. Suo alter-ego sarà Stefano Gherardini, allievo che ne raccolse lo stile copiandolo, tanto da essere confuso con il suo maestro.

ATTIVITÀ

La formazione bolognese infuse nella pittura del Gambarini uno stile naturalista, evocativo di Giuseppe Maria Crespi. Inizialmente il nostro pittore fu attivo come figurista e soltanto il soggiorno romano gli fece cambiare idea, preferendo scene di genere grazie alla conoscenza diretta dei **"bamboccianti"** che spinse la sua produzione alla raffigurazione di «soggetti umili e bassi, e che trattino cose del vulgo» (Giampietro Zanotti). In effetti, abbiamo poche testimonianze religiose, per lo più citate da fonti antiche (come le due tele che furono realizzate per la Chiesa di San Filippo Neri in Pistoia), mentre le tele con scene di genere sono numerose. I suoi temi preferiti erano monaci, elemosine, scene famigliari.

OPERE

Nella brevità della sua vita Giuseppe Gambarini ha realizzato un numero imprecisato di scene di genere. Su molte vi sono dubbi in merito alla datazione e per tal motivo i cataloghi preferiscono adottare un arco cronologico corrispondente al 1712-1715. Le sue opere potrebbero essere suddivise tra opere certe, opere di incerta attribuzione, opere note solo dalle fonti e disegni. Per le opere certe menziono le tele esposte presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, ovvero **l'Estate** e **l'Inverno**. Altre scene di genere, invece, risultano di incerta attribuzione per via delle affinità stilistiche di Giuseppe Gambarini con Stefano Gherardini o Antonio Beccadelli. Altre opere sono quelle citate dalle fonti e non reperite, in particolare da Carlo Cesare Malvasia nelle sue **"Pitture di Bologna"** presso Chiese e Palazzi. Infine, abbiamo conoscenza di alcuni disegni ed altre tele finite sul mercato antiquariato o in collezioni private, per cui la tracciabilità, soprattutto di quest'ultime, risulta essere molto difficile. Per la consultazione, in parte, delle sue opere consiglio i cataloghi on-line della **Fototeca Federico Zeri** e della **Fototeca del Kunsthistorisches Institut in Florenz**.

Maria Grazia Marano, tirocinante dell'Università degli Studi di Bologna, corso di Laurea Magistrale in Arti Visive,

presso la Redazione de "Il Ponte"

San Norberto Vescovo

6 giugno


**Xanten, Germania, 1080 -1085 -
Magdeburgo, 6 giugno 1134**

San Norberto è il fondatore, nel 1121, di un antico ordine monastico, che però si dedicò anche all'evangelizzazione "ad extra", anticipando così l'avvento degli ordini mendicanti: i Premostratensi. Il nome viene dalla valle francese di Prémontré, nei pressi di Laon, dove il santo si era fermato insieme ad alcuni compagni. Norberto era nato a Xanten, in Germania, tra il 1080 e il 1085. Fece vita mondana, ma poi un evento lo sconvolse e lo indusse a cambiare. Un fulmine gli cadde vicino, per fortuna solo tramortendolo. Divenne prete, fondò l'ordine - che presto si diffuse in Europa e anche in Palestina - dal 1126 fu vescovo di Magdeburgo. Morì nel 1134 ed è santo dal 1582. (Avvenire)

Etimologia: Norberto = uomo illustre del settentrione, dal tedesco

Emblema: Bastone pastorale

Martirologio Romano: San Norberto, vescovo, che, uomo di austeri costumi e tutto dedito all'unione con Dio e alla predicazione del Vangelo, vicino a Laon in Francia istituì l'Ordine dei Canonici regolari Premostratensi; divenuto poi vescovo di Magdeburgo in Sassonia, in Germania, rinnovò la vita cristiana e si adoperò per diffondere la fede tra le popolazioni vicine.

(www.santiebati.it)

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Fraz. Bellizzi S. Maria di Costantinopoli	Festive: 9.00 / 11.30 Feriali: 18.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

APP APP URRÀ!



App Postepay, grazie alle tante innovazioni introdotte, ha vinto il premio **Eletto Prodotto dell'Anno 2017**. Se non l'hai ancora provata, scaricala subito e scopri tutte le sue funzionalità.

app postepay

Il denaro è cambiato.

Posteitaliane



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il servizio è soggetto ad una procedura di accesso all'App e di abilitazione della/e carta/e Postepay nominativa/e del titolare. Per conoscere le condizioni contrattuali della Carta e dei servizi ad essa associati, gli orari di disponibilità dei servizi, le commissioni e le limitazioni delle operazioni consentite, è necessario consultare il Foglio Informativo della propria carta Postepay nominativa disponibile presso gli Uffici Postali e su poste.it

*Ricerca di mercato PdA[®] su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodottodellanno.it cat. Servizi finanziari